

La Sicilia 9 Dicembre 2000

Un “cappio” ancora stretto

Economia e sviluppo, lo confermano i dati, fanno sempre rima con Centro-Nord. E' vero che una ripresa c'è stata e che si sta continuando a lavorare per cercare di ridurre quanto più possibile il «gap». Ma che il Centro-Sud continui a «inseguire» nella classifica nazionale, questo è un fatto indiscutibile. Di contro, ahinoi!, le province del Centro-Sud occupanti i primi posti di un'altra classifica, sicuramente meno prestigiosa: quella dello strozzinaggio.

Secondo un rapporto realizzato da Artigiancassa e i risultati di un'analisi effettuata dal Centro studi della Cgia (Confederazione generale dell'artigianato) di Mestre, da Roma in giù il fenomeno usura è vivo e continua in molte delle province a tenere in pugno artigiani e piccoli imprenditori. Ai primi due posti di questa classifica (stilata sulla base delle denunce presentate) ci sono Napoli (con 315 denunce) e Roma (96). Al terzo, subito una città siciliana, Messina con 94, seguita da Catania con 53. Al 7° posto troviamo invece Enna con 28; al 20° Ragusa con sette. Ultima delle siciliane è Trapani (un solo caso di usura denunciato). Palermo in questa classifica non figura: i dati relativi al capoluogo siciliano non sono stati forniti. Per trovare una città del Centro-Nord bisogna scendere fino all'11° posto (Milano con 19 denunce).

Insomma, non è un bel vedere, mala realtà è questa. Gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani del Centro-Sud che si trovano in difficoltà economica troppo più spesso cadono nel vortice dello strozzinaggio rispetto ai colleghi del Centro-Nord.

Almeno due, però, le chiavi di lettura del fenomeno. Nel triennio 1996-98, infatti, sono stati concessi 300 miliardi a 2.600 soggetti in difficoltà attraverso i 214 Confidi autorizzati sparsi in Italia (Consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi). I Confidi di Veneto; Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna sono stati quelli che hanno ottenuto maggiori contributi. Le regioni più a rischio (Sicilia, Campania, Lazio e Puglia) sono rimaste ai margini. Ciò è dovuto alla scarsa disponibilità degli istituti di credito locali a rischiare sui prestiti garantiti proprio dai Confidi.

Guardandola classifica, basata come detto sul numero delle denunce presentate, c'è da fare un'altra riflessione. Se tale graduatoria è stata stilata proprio tenendo in prima considerazione le denunce, è pur vero che nell'area del Mezzogiorno d'Italia la coscienza antiusura è cresciuta. Il muro di omertà che per anni ha tenuto nascoste le attività illecite degli strozzini oggi comincia ad avere fortunatamente delle falle. Le associazioni antiracket sortite in questi ultimi anni hanno lavorato bene dando coraggio e forza a chi per anni ha vissuto l'incubo della “bancarotta forzata”. A Scicli qualche giorno fa un coraggioso imprenditore che ha saputo denunciare i suoi sfruttatori ha potuto riaprire la sua segheria; in molti altri centri siciliani sono cresciute le iniziative e le attività «libere» perché qualcuno ha avuto il coraggio di denunciare. Il «cappio» ché stringe il collo delle realtà economiche del Centro-Sud e della Sicilia in particolare resta comunque stretto, ma uno spiraglio s'è aperto. Un filo d'aria per gridare «basta» comincia a scorrere. Lo conferma questa classifica. Non è molto, ma è già qualcosa.

Nunzio Casablanca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS